



VEDUTA IDEALE DI VENEZIA.

(Da un codice miniato del principio del secolo XV, nella biblioteca d'Oxford).

del frumento, la *zecca de ducati e de grossoni*, le due colonne, botteghe di *caseraï*, di rigattieri, di scodellai. Poi s'incammina per la merceria, *bella via ammattonata*, con ricche botteghe di tessitori di panni d'oro, di sete, di velluti, di fustagni, e più oltre speciali e maestri d'oro e d'argento battuto. Giunto a Rialto dove

È un ponte non fatto di spalto
Ma di legname sì ben lavorato,

messer Jacopo vede la folla varia ed affaccendata, s'aggira tra i banchi delle frutta, dei pesci, dei polli, dove è gran quantità di *osele tutte pelate ch'è una meraviglia, e tanto grasse che paiono pur torte*, s'inoltra nelle strade riposte, fra l'affaccendarsi dei cordieri, dei panettieri, dei pizzicagnoli, dei macellai, fino alla calle dei *botteri*, e tornando verso Rialto, passa in rassegna orefici, gioiellieri, ricamatori, sarti, drappieri; indi, giunto sulla riva *del ferro*, poi detta *del vin*, ammira la *casa della dogana*, l'ordinamento degli uffici, che le erano annessi, il *fondaco real delle farine*, i magazzini sempre riboccanti di trebbiani e di malvagie.

Da molto tempo Venezia era celebre in tutto il mondo non soltanto per la sin-